

● **Plurivincitori** Questi i grandi protagonisti ● **Nuoto:** 4 allori per Michael Phelps e Missy Franklin, 3 a Dana Vollmer ● **Atletica** 3 ori per Usain Bolt e Allyson Felix ● **Elisa Di Francisca** è tra i 31 atleti che hanno portato a casa due medaglie d'oro



Finale dei supermassimi tra Cammarelle e Joshua con verdetto contestato FOTOFOTO ANSA

Cammarelle derubato

● **Il pugile lombardo domina due round ma l'incontro finisce sul 18-18 poi la giuria sceglie l'inglese** ● **Terza medaglia in tre Olimpiadi: «Ho fatto il mio tempo. Il futuro? Chissà»**

ANDREA ASTOLFI
LONDRA

Non è di Cammarelle il braccio alzato al centro del ring, non sono di Cammarelle baci e sorrisi, Londra non è Pechino, la nostra Olimpiade si chiude con l'argento dei supermassimi, con una delusione, con un ricorso respinto, tra le polemiche. Pareggio dopo tre riprese, 18 pari, 18 cazzotti a testa, un equilibrio che in pochi hanno visto, tra Roberto Cammarelle e Anthony Joshua, che è nero, è inglese e ha un tifo del diavolo a favore.

È l'ultimo oro del programma della boxe, il più importante, il più grande. Cammarelle è il campione in carica, a Pechino affrontò in finale un cinese, Zhang, affrontò un paese intero, un miliardo e mezzo di persone, vinse per ko tecnico. Evitando i punti. Evitando i giudici. Stavolta no. Prima ripresa, 6-5 per

Cammarelle, Roberto è fermo sulle gambe, ma il suo destro viaggia veloce, preciso. 7-5 nella seconda, vantaggio netto, di tre punti, prima dell'ultimo round, tre minuti di difesa, poi è fatta. Damiani lo incita da bordo ring, il "maestro" cui Roberto, quattro anni fa, chiese: «Devo batterlo ai punti il cinese o lo metto ko?». Quattro anni fa Roberto era sicuro, potente. Adesso è più lento, appannato, ha una schiena malconcia, però picchia, picchia bene, picchia duro.

La terza ripresa è un mistero che mai verrà svelato e che un ricorso italiano, immediato, non sovvertirà nel suo esito improbabile, assurdo. Cammarelle si rintana, incassa e risponde, ha solo un momento difficile, dentro l'ultimo minuto, Joshua lo tocca un paio di volte, Cammarelle risponde bene, l'inglese picchia spesso a tradimento sulla schiena dell'azzurro, Roberto lega, prende tempo, cer-

ca di far scolare via i secondi che mancano verso un'oro che appare certo, certissimo. Al gong il verdetto è allucinante, 18-18, 8-5 per l'inglese nell'ultima ripresa, è un presagio sinistro, è parità. I giudici si riuniscono, devono scegliere uno dei due, devono assegnare l'oro. In diecimila gridano il nome del vincitore. Non è Cammarelle. Prima del verdetto Roberto scuote il capo, sa, pallido in viso, mentre l'altro esulta, prima di sapere. Cammarelle è argento. È la sua terza medaglia olimpica in tre edizioni consecutive dei Giochi, un bronzo, un oro, un argento avvelenato: «È una sconfitta che non credo di aver subito - dice il 32enne Cammarelle -, devo anche essere critico con me stesso, nella terza ripresa non ho fatto quello che dovevo. Sapevo che c'erano le giurie di parte, pensavo di averli convinti con i primi due round. Se devo guardare il lato positivo ho adesso tutte e tre le medaglie, ma avrei preferito avere due ori».

Non sarà festa nei suoi tre paeselli della provincia italiana, Rionero in Vulture, il paese dei genitori in Lucania, Cinisello Balsamo dove è nato e vissuto, Assisi dove vive con la sua ragazza. Saranno lacrime, rimpianti e una vita che adesso inizierà da qualche altra parte, ma non più col caschetto, non ci sarà un'altra Olimpiade, non ci sarà un domani a questo pomeriggio amaro. Il professionismo o la carriera da poliziotto. Tre medaglie olimpiche consecutive nella categoria massima, come Teofilo Stevenson, l'uomo che rinunciò ad affrontare Ali per amore di Cuba e per lealtà a Fidel. «Ho fatto il mio tempo - continua Cammarelle -, chiudo una bella carriera olimpica. Il futuro? Per ora i campionati italiani. Poi chissà». Il tono è quello dell'addio. Una storia grande, splendida, è finita così.

VOLLEY

Russia, rimonta d'oro Terzo posto all'Italia dopo il 3-1 ai bulgari

Dal torneo di pallavolo è arrivata la prima medaglia di bronzo italiana dell'ultima giornata dei Giochi. Nella finalina gli azzurri guidati da Mauro Berruto hanno sconfitto 3-1 la Bulgaria (25-19 23-25 25-22 25-21) prendendosi la rivincita rispetto al secco ko patito nel girone preliminare. 23 i punti di Savani, 18 quelli di Lasko che a fine match si sfoga: «Tre giorni fa nessuno ci avrebbe dato una... Ora è il momento della festa: oggi siamo stati incredibilmente bravi a non mollare mai». Anche la Russia, sotto di due set a zero nella finale per l'oro, ha dato una grande dimostrazione di tenuta annullando due match point al Brasile per poi andare a vincere al quinto set. Questo il punteggio finale: 19-25 20-25 29-27 25-22 15-9.

BASKET

Il Dream Team Usa vince soffrendo 107-100 alla Spagna

Chi pensava che sarebbe stata una passeggiata ha dovuto ricredersi. In primo luogo in tifosi americani. La finale del Dream Team con la Spagna è stata molto dura ed è finita 107 a 100. La decidono i canestri di LeBron James quando la palla scotta di più, un paio di lampi di Chris Paul, la difesa di Kevin Love su Pau Gasol nel quarto periodo, e la grande prova di Kevin Durant (30 punti e 9 rimbalzi). Alla Spagna non è bastato un Pau Gasol straordinario e un Navarro. Scariolo, il coach, torna a Milano con un argento che vale oro. La Russia batte l'Argentina 81-77 nella finale per il bronzo e vince la sua prima medaglia olimpica da quando non esiste più l'Urss. Sono passati 24 anni dall'oro di Seul, e i russi devono ringraziare un allenatore americano, David Blatt.



Mountain bike alla «bersagliera». Per Fontana, terzo, ultimi km senza sellino

● **Marco Aurelio Fontana ha vinto la medaglia di bronzo nella mountain bike uomini cross-country. Sfortunatissimo il ciclista che nel corso dell'ultimo giro, quando stava tallonando il primo e il secondo, ha perso il sellino della sua bicicletta, correndo l'ultima parte del percorso in piedi e arrivando al traguardo seduto sul telaio. Nella foto la sua disperazione e la bici menomata.**

Ginnastica ritmica, il bronzo triste delle Farfalle

● **Azzurre penalizzate in diverse valutazioni e beffate dalla Bielorussia** ● **Russia al primo posto**

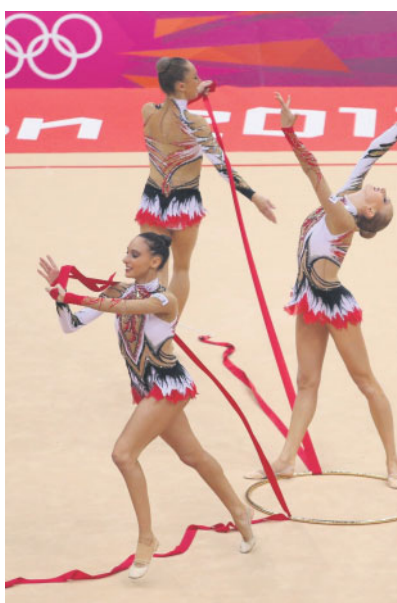
FEDERICO FERRERO
LONDRA

Sia chiaro: per grazia, padronanza della tecnica e tenacia professionale la medaglia di bronzo delle farfalle azzurre nella ginnastica ritmica è una tardiva - e insufficiente - riparazione al torto di Pechino, quando vennero rapinate del podio.

Peccato davvero, per quell'errore nell'esercizio con cerchi e nastri: se la bravissima Santoni fosse riuscita nell'impresa di rintuzzare un lancio troppo lungo, l'Italia non si sarebbe trovata con il pegno di una penalità pesante e troppo complicata da riscattare, a dispetto di un meraviglioso esercizio con le cinque palle. Un infortunio che ha escluso la squa-

dra di Emanuela Maccarani dalla lotta per l'oro e ha permesso alla Bielorussia di rifarsi sotto. Fino al sorpasso finale, una piccola beffa: mezzo punto dall'argento (55,500 a 55,450) nel totale degli esercizi non è nulla: Elisa Bianchi, Elisa Santoni, Romina Laurito, Anzhelika Savrayuk, Marta Pagnini e Andreea Stefanescu possono rientrare da Londra con l'orgoglio di un bronzo e un lieve sorriso, incupito da un'altra giornata in cui la terzietà dei giudici ha traballato.

Difficile da accettare che una Russia spesso asincrona e quasi irridente in alcune fasi della performance (compreso un inedito siparietto di hula-hoop da spettacolo di strada) sia stata acriticamente premiata con riconoscimenti di difficol-



L'esercizio di ieri delle azzurre FOTOFOTO ANSA

tà tecnica sbalorditivi anche per i non avvezzi alla ginnastica. Dura da digerire, allo stesso modo, la mano troppo severa della giuria nelle valutazioni più squisitamente soggettive, quelle sul valore artistico della prestazione, in cui l'Italia è stata inspiegabilmente penalizzata. Fatto sta che all'Est rimane, per la terza edizione consecutiva, il possesso dell'oro dei Giochi. Dove vige il valore legale della medaglia: il metallo non cambia di peso, il bronzo nella ritmica è il bronzo nei cento metri piani.

Eppure, inutile nascondere, parte del pubblico mormora: queste meravigliose atlete, cui nessuno osa muovere riserve per la dedizione, il mestiere e la precisione nella padronanza dei gesti, praticano uno sport che ha in sé i requisiti per occupare una stanza olimpica? Palla, clavetta e nastro, per di più passati al vaglio della soggettività di un giudice che traduce i gesti in punti, godono di uno status sufficiente a meritare il Tem-

prio dello sport? La questione è lecita anche perché i criteri *altius, citius e fortius*, eliche del Dna delle discipline olimpiche, qui (come altrove) non si ravvisano.

Le ginnaste ritmiche, giocolieri dal professionismo esasperato fino ad accarezzare la perfezione, esibiscono e incassano voti da Los Angeles 1984, quando vennero incluse nel programma olimpico - da Atlanta '96 anche nella competizione a squadre. Il loro è uno splendido esercizio di stile che costa anni di sacrifici; non per questo può rifiutarsi di accettare obiezioni, senza per ciò sentirsi offeso nella sua indiscutibile dignità. Una querelle che non riguarda, ovviamente, solo i nastri e dovrebbe spingere il Cio a una riflessione più ampia, sull'opportunità di un "dimagrimento" della lista. Per ora, tuttavia, è doveroso ringraziare le ragazze della squadra italiana: la loro lunga rincorsa all'inseguimento di un'antica ingiustizia, in fondo, non è stata vana.